

## 14 Giugno sciopero nazionale dei metalmeccanici

Manifestazioni Fiom - 30/05/2019



## 14 giugno sciopero nazionale dei metalmeccanici

Indetto da Fim, Fiom e Uilm. Otto ore di stop. Tre manifestazioni nazionali. I sindacati chiedono a governo e imprese di ascoltare le richieste dei lavoratori.

La crisi dell'industria è gravissima. La produzione a -5,5%. Occorrono scelte e un cambiamento. Sarà sciopero generale delle tute blu. **Otto ore di stop, il prossimo 14 giugno, con tre grandi manifestazioni in altrettante città del Nord, del Centro e del Sud.** Lo hanno indetto i sindacati Fim, Fiom e Uilm in continuità con la mobilitazione di Cgil, Cisl, Uil dello scorso 9 febbraio. L'iniziativa sarà preceduta dagli esecutivi nazionali unitari della categoria, che si riuniranno il 2 maggio a Roma, e, successivamente, dalle assemblee nei luoghi di lavoro.

Nel documento unitario che indice la mobilitazione, le sigle metalmeccaniche sottolineano come "le trasformazioni che stanno investendo il mondo delle imprese metalmeccaniche e più in generale il sistema della manifattura" impongano "scelte che devono essere in grado di rispondere alla necessità di crescita dei settori strategici attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il sostegno all'occupazione, ai salari e alla domanda interna". Ma per Fim-Fiom-Uilm "l'orientamento e alcune scelte del governo sui temi relativi al mondo del lavoro, delle imprese industriali e dei giovani rischiano, in una situazione di recessione come quella che si sta profilando, di accentuare una condizione economica, sociale e industriale difficile e dalle prospettive particolarmente critiche".

**I metalmeccanici ricordano i dati della crisi:** "La produzione industriale è in ribasso del 5,5%, si tratta della diminuzione tendenziale più forte dal 2012 e nel mese di dicembre gli ordini crollano del 7%. Nello specifico, la produzione manifatturiera registra un risultato negativo pari a -2,4%; la metallurgia -2,3%, l'elettrodomestico -5,1%, i macchinari e le attrezzature -2,2% e l'elettronica -2,2%. La produzione nel settore auto ha registrato un calo del 19,4% su base annua di cui nel solo mese di novembre registra un calo dell'8,6%".

A fronte di questa situazione **“è necessario che governo e il sistema delle imprese riconoscano il ruolo dei lavoratori. Il governo – chiedono i sindacati – deve adottare politiche mirate a contrastare delocalizzazioni e le chiusure di stabilimenti**, a partire dal Mezzogiorno, ancora una volta, duramente colpito dalla crisi e a sostenere i buoni motivi per attrarre investimenti industriali. Vanno rafforzati i vincoli della responsabilità sociale delle imprese verso i lavoratori e il territorio. È necessario investire per creare occupazione per i giovani disoccupati, attraverso il consolidamento di alcuni settori in cui il nostro paese ha una leadership e incentivi per l'ecosostenibilità del nostro sistema industriale”.

**Per Fim Fiom e Uilm, “le politiche pubbliche devono concentrarsi su ciò che crea lavoro, sull’occupazione, sulla qualità e la dignità del lavoro** e in questo contesto misure come il reddito di cittadinanza non possono essere sostitutive di questo impegno e soprattutto non possono essere il solo strumento di lotta alla povertà. Peraltro – proseguono – la recente introduzione del decreto dignità non ha prodotto i risultati auspicati: sui lavoratori continuano a scaricarsi gli effetti della precarietà. Aumenta il ricorso alle prestazioni occasionali, ai contratti intermittenti, al part time involontario, ai rapporti di lavoro meno tutelati”.

**Anche sul fronte della previdenza le sigle metalmeccaniche ribadiscono la propria insoddisfazione:** “Quanto definito con quota 100 non modifica strutturalmente la legge Monti-Fornero. È infatti una misura temporanea (tre anni) che interviene su un sistema pensionistico che si conferma iniquo e ingiusto e di cui continuiamo a chiedere il cambiamento. In particolare per quanto riguarda la tutela dei lavoratori precoci e dei lavori usuranti. Non tutti i lavori sono uguali. Chi lavora a turni, fa lavori gravosi, faticosi, le donne e i giovani, i lavori di cura e la discontinuità lavorativa e contributiva non trovano risposta nella normativa definitiva quota 100”.

**Fim-Fiom-Uilm chiedono un sistema previdenziale “più equo, più flessibile e più solidale** in cui l’età pensionabile tenga conto del lavoro che realmente si è svolto”. A questo “deve ricollegarsi la necessaria revisione della legislazione sugli ammortizzatori sociali”, come richiesto con il documento di Fim, Fiom e Uilm del 24 settembre 2018, e su cui “abbiamo costruito una mobilitazione che ha consentito di raggiungere alcuni primi, parziali risultati. Adesso è necessaria la revisione complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali e la ricostruzione del loro carattere universale”, prosegue il documento.

**Il taglio del contributo per l’Inail da parte del governo “va nella direzione contraria alla ricerca delle risorse pubbliche e private indispensabili** per la formazione e la prevenzione dei rischi sul lavoro. E’ necessario un piano di investimenti straordinari per garantire la salute e la sicurezza di chi lavora. Non va infine dimenticato che tutte le decisioni assunte dai diversi governi sono fondate sul ricorso alla tassazione che per circa l’85% è pagata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. Occorre ridurre le tasse a chi le paga e non incoraggiare l’illegalità. I condoni fiscali sono l’ennesimo schiaffo ai lavoratori, ai pensionati e ai contribuenti onesti”.

**Fim, Fiom e Uilm chiedono al governo e al sistema delle imprese l’urgenza di agire sui**

**seguenti elementi:**

- la riduzione delle aliquote Irpef sul lavoro dipendente
- l'aumento dei salari
- l'incremento di investimenti pubblici e privati nei settori strategici
- la reindustrializzazione delle aree in crisi, con piani di sviluppo territoriale che garantiscano l'occupazione
- l'impegno comune al confronto in sede Ue per detrarre gli investimenti dai vincoli comunitari
- lo sviluppo di infrastrutture energetiche, digitali e dei trasporti
- lo sviluppo della filiera manifatturiera collegata alla mobilità ecocompatibile di persone e merci
- il contrasto alla "controriforma" del codice degli appalti, alla sostanziale liberalizzazione dei subappalti e per l'estensione delle clausole sociali
- un investimento straordinario nella salute e nella sicurezza delle persone e del territorio
- la riforma degli ammortizzatori sociali
- l'incentivazione di contratti di solidarietà "espansivi" finalizzati alla riduzione degli orari di lavoro e all'occupazione giovanile
- il sostegno agli investimenti delle imprese (piano impresa 4.0), la formazione e l'istruzione
- leggi per l'applicazione erga omnes dei contratti e la rappresentanza dei lavoratori recependo quanto previsto dagli accordi interconfederali e di categoria
- lo sviluppo di forme di partecipazione dei lavoratori nella progettazione dell'organizzazione del lavoro e nelle scelte strategiche aziendali.